

# I sacramenti dell'iniziazione e i tentativi di inculturazione.

P. Giuseppe Fumagalli

*Sviluppi di un incontro con i preti diocesani di Guinea Bissau a Farim il 9 Luglio 1997*

*L'argomento è trattato a partire dall'esperienza pastorale della missione di Suzana, cioè: come ne parliamo da alcuni anni e ne andiamo parlando, come cerchiamo di riflettere e tradurre nella pratica*

*Un cammino di inculturazione in un contesto di piccole comunità rurali di lingua Felup, in cui la maggior parte di adulti non è alfabetizzata ed ha intrapreso il cammino cristiano in età adulta.*

## 1.CULTURA E INCULTURAZIONE

a. Possiamo schematicamente assumere l'idea di cultura come "insieme di risposte date alle domande poste dalla stessa esistenza con i suoi problemi, dalle domande più semplici alle più fondamentali; risposte date da uomini concreti, legate alle loro esperienze e riflessioni e trasmesse alla loro discendenza".

Tali risposte dipendono da tre fattori:

- conoscenze acquisite (di qualsiasi genere, empirico, mitico, religioso, filosofico, scientifico, tecnico, ecc.)
- mezzi a disposizione (pure di qualsiasi genere)
- VALORI presi come criteri di scelta, alla luce dei quali sono fatte le scelte stesse.

E' intuitivo che il contenuto di tali risposte varia col variare di uno dei fattori, più normalmente col variare delle conoscenze e dei mezzi a disposizione, anche se i valori soggiacenti restano fissi; il contenuto delle risposte varia in maniera molto più sostanziale quando ci sono cambiamenti nei valori stessi o nella loro gerarchia.

ESEMPI: lebbrosi, gemelli, "traghetti" e ponti, ecc.

Lebbrosi.

La lebbra, con il suo aspetto devastatore e la sua facilità di contagio ha sempre rappresentato un grande pericolo per la comunità. L'unico rimedio a disposizione era l'allontanamento del pericolo attraverso l'espulsione dal villaggio o addirittura l'eliminazione fisica del malato per eliminare la malattia (eliminazione del "maledetto" per allontanare la "maledizione"). Tra i Felup si mette il malato in una specie di recinto vicino al luogo sacro del "*sambun asu*" (letteralmente: il fuoco) e lo si lascia morire di inedia. Alla sua morte non si fa il funerale, nemmeno si dice che è morto (*nakete*) ma che si è perso (*najime*), nel senso di morte rituale, sacra o maledetta.

Ora non si fa più così. Che cosa è cambiato?

- sono cambiate le conoscenze: sappiamo che la lebbra è malattia che si può curare
- sono cambiati i mezzi a disposizione: si può andare a Cumura dove c'è un ospedale per hanseniani e la malattia viene curata.
- non sono cambiati i valori: la vita della comunità deve essere difesa, ora come allora.

Il Felup continua ad essere tale e quindi a privilegiare la vita della comunità, nonostante abbia "inutilizzato" lo "spirito" del *sambun asu*.

Gemelli.

In passato uno dei gemelli veniva soppresso. La madre non aveva mezzi per allattare tutti e due e c'era pericolo che tutti e due morissero. Per cui ne sopprimevano uno, il più debole, perché almeno un sopravvivesse. Non si trattava di far morire per far morire, ma per far vivere almeno uno: la vita continuava ad essere il valore supremo.

Ora non se ne sopprime nessuno. Cos'è cambiato? I mezzi: è possibile l'allattamento artificiale, ci sono i mezzi alla missione, anche altrove. Ed è bello vedere la gioia e l'orgoglio delle mamme che fanno vedere come riescono a crescere tutti e due i gemelli, belli e sani. Il valore non è cambiato, è solo salvaguardato in altra maniera. Il Felup continua ad essere Felup, fedele alla sua identità e alla sua cultura nonostante non sopprima più uno dei gemelli.

Traghetti.

A sei chilometri dalla missione di Suzana, verso Sud, c'è un fiume che divide Suzana dai villaggi di Ejin, Ehlalab, Jihunk, Eossor e Bohlol. Il fiume è largo, il punto più stretto misura più di settanta metri. C'è anche una rapida e ci sono coccodrilli. Prima c'era una canoa per passare. Chi doveva venire a Suzana per commercio, per rifornimento, per la scuola o per cure doveva affrontare alle volte difficoltà non indifferenti. La canoa, essendo di tutti, non era di nessuno: una volta era di là, un'altra volta era di qua, un'altra ancora non c'era perché s'era persa e bisognava fare un giro di una ventina di chilometri, o tornare a casa, con la conseguenza che magari il bambino malato veniva a morire per mancanza di cure. Ancora: prima di attraversare bisogna propiziarsi lo spirito che difenda dal pericolo, soprattutto dai coccodrilli, per cui si lasciava nel piccolo santuario un po' di riso, o si versava del vino di palma o altro per chiedere protezione.

Ora tutto questo non accade più. Perché? Qualcuno ha forse proibito di fare tali riti allo spirito? Nemmeno per sogno. Semplicemente la gente di questi villaggi, animata dalle comunità cristiane e con l'appoggio della missione, ha costruito un ponte per il passaggio di pedoni, biciclette e moto. Non si parla più di canoa, di calcolo della marea, di riti propiziatori allo spirito della traversata, solo perché la risposta alla necessità di attraversare il fiume è cambiata: ora si passa senza alcun pericolo e a qualsiasi ora.

Il Felup continua a essere Felup anche se non passa più con canoa e remo. Sono cambiati i mezzi, sia fisici, il ponte; sia in merito a certi valori, cioè la cerimonia allo spirito protettore. E' apparso, come più positivo, lo spirito di iniziativa e di solidarietà, che ha permesso la costruzione di un ponte grazie ai mezzi a disposizione e al lavoro di insieme.

Da tutto questo appare come la cultura, intesa come sopra, non è statica e ripetitiva, ma dinamica. Non si tratta di ripetere, magari senza comprendere, ciò che i nostri vecchi facevano, bensì di continuare a far fiorire la vita del villaggio con tutto ciò che positivamente le può essere utile. Ripetere senza capire è comportarsi da scimmie. Essere disposti a cambiare perseguendo quanto essi stessi hanno cercato è comportarsi da figli.

b. Quanto all'idea di inculturazione abbiamo fatto nostro quanto il Papa ci ha proposto e cioè: "l'inculturazione è l'intima trasformazione dei valori culturali autentici, attraverso la loro integrazione nel cristianesimo, e il radicarsi del cristianesimo nelle varie culture"

Un esempio.

Normalmente si semina il riso nel vivaio:

l'erba viene strappata e gettata via (valori non autentici o controvalori)

il riso è trapiantato perché, con l'acqua al piede, con il sole che lo scalda, con l'humus e lo spazio vitale a disposizione si possa sviluppare pienamente ed arrivare alla maturazione. Nessuno si sogna di andare a mietere nel vivaio... (valori autentici assunti e trasformati)

Un altro esempio per il secondo aspetto: l'innesto, che mi dà frutti nuovi, a seconda del rametto che è stato innestato, mettendo a frutto la forza e il rigoglio del vecchio albero, già abituato al terreno, al clima, all'aria, ai ritmi delle stagioni ecc. (il Vangelo, innestato nel tronco di un nuovo popolo, dà frutti nuovi, di nuovo sapore, ecc.)

c. Poste tali premesse, le realtà di esperienza che dobbiamo esaminare, per esempio per quanto riguarda i sacramenti dell'iniziazione in un cammino di inculturazione, non sono anzitutto i "tentativi" di inculturazione, bensì l'iniziazione stessa, alla quale gli uomini hanno pensato per rispondere a determinati interrogativi, per risolvere determinati problemi e conseguire determinati scopi; dovremmo valutarne anche i successi e gli insuccessi, gli aspetti positivi e quelli negativi...

In secondo luogo dovremmo esaminare come Dio è venuto incontro all'uomo per rispondere agli interrogativi più profondi del suo essere e del suo esistere, quali le risposte che Dio ha offerto o semplicemente abbozzato, come queste risposte vengono proposte ora dalla chiesa agli uomini di oggi, ecc.

In terzo luogo dovremmo vedere se e come le risposte di Dio annullano o completano, sviluppano e superano o sublimano le risposte date dagli uomini; se sono in contraddizione con le stesse e perché; se invece sono sulla stessa linea, nonostante si muovano in una dimensione che le fa sfociare nell'infinito....

In quarto luogo si tratta di identificare nella pratica, (per esempio nel nostro caso nel processo di iniziazione rapportato all'iniziazione cristiana), che cosa deve continuare, che cosa invece deve cessare, deve essere lasciato, che cosa ancora deve essere trasformato,

sia nel processo umano dell'iniziazione tradizionale: avrebbe ancora diritto di esistere slegato dalle risposte di Dio, o addirittura ignorandole del tutto, come se Dio non avesse parlato in Cristo?

sia nel processo di iniziazione cristiana: per esempio, dobbiamo continuare con sacramenti amministrati "puntualmente" invece che inseriti in un vero e proprio cammino di iniziazione, amministrati in forma quasi "privata" invece che corale, coinvolgendo tutta la comunità come avviene nella iniziazione tradizionale?

A questo riguardo cammino di inculturazione che cosa significa?

Opposizione con eliminazione pura e semplice di uno dei due?

Giustapposizione che verrebbe a consacrare la "dicotomia" esistenziale del cristiano che non si decide a imboccare decisamente il cammino nuovo con le sue scelte e le sue rotture?

"armonizzazione" che cerca di salvare il salvabile creando ibridismo e sincretismo?

Sforzo per "ricreare" un cammino, inteso nelle sue radici profonde, nelle sue motivazioni e finalità, nei suoi successi e insuccessi, per giungere a un cammino autenticamente cristiano e autenticamente africano? ( per quanto dire "africano" sia generalizzare troppo e quindi impoverirsi, livellando innumerevoli realtà particolari che una per una si dimostrano vive e significative)

## 1. INIZIAZIONE

### A. COSA E' L'INIZIAZIONE ETNICA (idee sommarie, da sviluppare e approfondire)

1. Esperienza in ambiente Felup. Per quanto riguarda l'iniziazione etnica (o, meno bene, tribale), si devono distinguere due livelli:

*kareñ aku*, o iniziazione di tutti i maschi e dei soli maschi

*hulang ahu*, o iniziazione dei sacerdoti e degli incaricati di servizi pubblici alla comunità (guaritori ecc.), con varie specificazioni, ognuna col suo nome e rito, che nei gradi più alti comporta anche il segno della morte e rinascita.

Chi entra nell'iniziazione si dispone a diventare uomo adulto, responsabile, cioè che deve e può dare le risposte agli interrogativi fondamentali circa l'esistenza, il popolo, la tribù e le sue leggi, ecc., deve assumere il suo ruolo nella società.

In vista di questo deve

- conoscere i miti e i riti, le leggi e il loro perché, il codice di guerra e il codice d'onore...
- subire prove fisiche, isolamento (separazione dalla madre e dal mondo delle donne, quando l'iniziazione è fatta in età appropriata)

*Questo, in teoria, perché nella pratica, attualmente, con iniziandi di età variabile da due a trenta e più anni, il discorso si fa difficile...*

L'iniziazione segna l'inizio di una vita nuova per l'iniziato e il villaggio conta gli anni della sua storia al ritmo del succedersi delle iniziazioni.

Inoltre l'iniziazione

si riferisce a tutto il villaggio: anche chi è fuori deve tornare

coinvolge tutto il villaggio, nella preparazione e nello svolgimento

comporta iniziatori, padrini, detti *kuruncen aku* (o *buriten àbu*)

soprattutto è nelle mani degli anziani che comandano e ai quali gli altri obbediscono. E' vita nuova, di una nuova generazione che si tenta di innestare nel tronco della vita del villaggio, di radicare nell'humus profondo dell'etnia, della famiglia, del clan, fino alla radice ultima della vita, l'antenato, o meglio lo *euwum âi* (animale partner del totemismo), lo spirito... Dio;

generalmente ripete uno schema fisso di riti, di momenti e di celebrazioni, che sono venuti strutturandosi e arricchendosi di elementi importati per motivi vari anche da altri popoli (es. la circoncisione); quindi un fissismo di base, ma anche una certa mobilità.

*Ultimamente si sono dati diversi casi di incaricati non all'altezza del compito, come pure di strumentalizzazione per fini personali di dominio o di egemonia: autentiche schegge impazzite, ma che, nel contesto culturale, conservano tutta la potenza ed il peso che lo schema di organizzazione attribuisce loro.*

1. Finalità (schematicamente)

- a. Funzione politica: riprodurre usi e forme di vita del passato: ciò che ha funzionato finora dovrebbe funzionare ancora
- b. Funzione culturale: tradizioni, miti, linguaggio, sistemi di valori e criteri di scelta, leggi del gruppo... Il deposito dinamico, generatore di nuove scelte...
- c. Funzione sociale: nuove relazioni, da adulti ad adulti, da responsabili a responsabili, sia in rapporto ai singoli che, e soprattutto, in rapporto al villaggio.
- d. Funzione simbolica: alla fine dei conti si tratta del passaggio dalla morte alla vita, da una esistenza ancora senza senso (il giovane nell'etnia *felup*) a una esistenza finalizzata, "produttiva" per la vita del villaggio; passaggio nutrito dai miti e su di essi strutturato.

1. In conclusione

Come il padre e la madre danno origine ad una nuova vita e c'è tutto un periodo in cui questa vita pulsa in seno alla madre e poi della famiglia (e ci sono i tabù e gli interdetti a proteggere questa vita in formazione),

così la comunità umana è in gestazione della nuova generazione, che si spera migliore e più numerosa della precedente (più numerosa in vista di eventuali guerre, in cui il numero

conta). E' il sogno di tutti e di sempre: una vita migliore, libera da pericoli e incognite pericolose...

Di fronte a questa ricerca e a questi tentativi, più o meno lucidi, ma pure nella linea di un servizio alla vita, Dio poteva non dare una risposta? E, se l'ha data, dobbiamo continuare a impedirle di incontrare gli interrogativi che angustiano il cuore dell'uomo? Come si configura, a questo riguardo, il detto di Gesù: "Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza"?

#### A. CHE COSA E' L'INIZIAZIONE CRISTIANA (sommariamente)

1. Non è il Battesimo e nemmeno i tre sacramenti presi insieme, cioè Battesimo, Confermazione e Eucaristia. Questi sono i Sacramenti dell'iniziazione, cioè segni che l'iniziazione avviene, momenti salienti di un cammino, in cui Dio agisce se trova la fede che li fa divenire così segni efficaci.

Per esempio: nell'antichità durante le persecuzioni, se il Battesimo era conferito in pericolo di morte nell'imminenza del martirio, nel caso in cui il battezzato scampava alla morte doveva fare tutto il cammino della iniziazione cristiana per essere, di fatto iniziato.

2. La Chiesa è il POPOLO DI DIO, che si costruisce non per nascita, ma per la fede e per il gesto/dono di Dio (cfr. Jo.3,5 rinati dall'acqua e dallo Spirito). E' una chiamata, una vocazione. Come per la vita naturale, nel popolo degli uomini, c'è un'iniziazione, così c'è un'iniziazione anche per il popolo di Dio; è simile al processo naturale, ma in proporzione alla natura della vita nuova, non più con quella di una vita meramente umana (cfr. la "carne" in S. Paolo).

Questa iniziazione cristiana è fatta da chi?

- è opera di Dio, in Cristo, che indica e porta la vera radice della vita, il tronco in cui i rami vengono innestati (cfr. Jo.15,1-11)
- è opera della Chiesa, che indica qual è il cammino, quali i mezzi, quali le condizioni perché tale iniziazione si realizzi, perché vi sia una autentica nascita alla vita nuova in Cristo realizzata nella Chiesa stessa (col.2,9-13.15), e che nel suo insieme accompagna e quasi "racchiude" gli iniziandi nel catecumenato, chiamato da alcuni antichi Padri, il "seno materno della Chiesa";
- è opera dell'uomo, maschio o femmina: non solo partecipa e al limite sopporta anche se non è d'accordo (*jitu ka ten*, come dicono in criolo), entrando nella iniziazione quasi automaticamente con la sua classe di età; ma ascolta, domanda, crede, cammina, matura, assume, sceglie... fino a che, nella verità, realizza un vero cambiamento di vita, non solo nei simboli che gli vengono "applicati", ma anche nella realtà della sua esistenza rinnovata, differente da quella degli altri.

3. In conclusione, l'iniziazione cristiana:

- si basa non sulla ripetizione, ma sulla novità. Lo Spirito vi condurrà in tutta la verità. Dio è entrato nella vita dell'uomo e l'ha capovolta (metanoia= cambiamento di mentalità) perché l'uomo si realizzi secondo il piano di Dio, uomo vero, che trova le risposte adeguate alle domande circa la sua esistenza, uomo vero, secondo la statura della maturità di Cristo (cfr. Ef.3,14). Per questo
- pentitevi, cambiate mentalità e stile di vita
- avete udito che fu detto... (le risposte parziali e provvisorie del popolo di Israele, ma anche di qualsiasi altro popolo), ma io vi dico (la risposta piena e definitiva di Cristo)...
- non c'è più né giudeo né greco, .... né uomo né donna, ma Cristo tutto in tutti (il vero *Auwum au* e tutto ciò che si voleva raggiungere con il Totem, l'Antenato unico e vivente, che ci unisce in una vita nuova.)

b. si realizza in un contesto di Chiesa:

tutta la comunità è coinvolta, come nella iniziazione tradizionale: partecipa, è rinnovata, fa pasqua con i nuovi battezzati

tutta la comunità trasmette ciò che ha ricevuto, le risposte definitive e dinamiche: il nucleo da cui s sprigiona la sua vita nuova, la Tradizione degli antenati cristiani (1Cor.11,23; cfr.1Tim.6,20)

i responsabili, i catechisti, i garanti e i padrini si può dire che "condensano" l'accompagnamento della comunità tutta intera e materializzano le decisioni circa gli iniziandi (i quali dovrebbero essere sempre gruppi di una certa consistenza, e non molto frequenti... Sarà possibile?)

c. comporta

rotture; le tradizioni umane in molti casi hanno "sporcato" la Parola di Dio (Mc.7,6-9; Lc.12,51-53...) (AG 13)

scelte; un nuovo sistema di valori, il che comporta nuovi criteri di scelta (cfr.Fil.3,2-14)  
crescita interiore nella fede

assunzione di una maniera nuova di vivere, "significativamente" nuova, cioè nuova fino a essere segno intelligibile per gli altri, che li invita a mettere in discussione i loro valori; il che comporta spesso il vivere come stranieri in casa propria, esposti all'ostracismo (cfr. Fil.3,20; Col.3,1-4; Heb.11,8-16;13,14;1Pt.1,1)

TEMPO necessario per realizzare tutti questi cambiamenti (*natura non facit saltus* e il soprannaturale non si sostituisce al naturale....)

d. ha tappe e periodi successivi

kerigma, primo annuncio

prima evangelizzazione e precatecumenato

catecumenato, con i suoi periodi, fundamentalmente tre, ritmati dalla catechesi, scanditi dalle celebrazioni della Parola, dai colloqui con i responsabili della comunità e dai segni che celebrano ed evidenziano l'apparire dei requisiti necessari alla continuazione del cammino,

ritiro quaresimale, come preparazione immediata ai sacramenti dell'iniziazione

celebrazione dei sacramenti

mistagogia: l'assaporare il Mistero che si è cominciato a vivere

il sacramento della riconciliazione

il sacramento dei malati

NB. È evidente che fin qui abbiamo parlato di iniziandi adulti che provengono dalla religione tradizionale. Analogo è il caso dei figli di cristiani: quale iniziazione per loro?

quella fatta per mano di uomini? (cfr.Col.2,11)

quella che soggiace a criteri dettati da valori puramente umani? (ex. solo maschi?)

quella che dà solo risposte parziali e provvisorie, dipendenti solo da parole di uomini, dalle loro conoscenze, dai loro mezzi e dai valori da loro intravisti e apprezzati come tali?

quella che tenta di raggiungere, attraverso simboli talora suggestivi, talora carichi di conseguenze lesive dei diritti fondamentali dell'uomo, realtà sognate, ma ritenute irraggiungibili (ex. il rinascere ad una vita nuova)?

quella che ricorre non solo a intercessori, ma anche a "mediatori" tra Dio e gli uomini che attentano all'unicità del Mediatore "Homo Christus Jesus"?

Chiaro che per ognuna di queste voci abbiamo la contropartita della iniziazione cristiana, che non è la "Prima comunione" come viene fatta di solito e neppure la "Confermazione" nelle stesse

condizioni. Tutto deve essere ripensato come un cammino, un itinerario e non come un certo numero di celebrazioni staccate che non celebrano niente, se non una festa esteriore, con la comunità normalmente assente.

Non è sufficiente dire no all'iniziazione tradizionale nel caso la trovassimo sorpassata o di valore non proporzionato ai rischi o ai ritardi che provoca.

Abbiamo in mano un cammino di iniziazione da valorizzare. Nelle nostre comunità stiamo lavorandoci e, anno dopo anno, evidenziamo elementi nuovi e significativi.

L'importante è che, dopo anni di insistenza, i nuclei più vivi delle comunità stanno prendendo a cuore l'argomento e non solo per quanto riguarda il cammino di iniziazione. Abbiamo cominciato a proporre alcuni segni, tentando coinvolgere le famiglie stesse nell'itinerario di iniziazione che abbraccia tutta l'educazione dei figli, che non può più essere secondo lo stile felup e basta, ma deve essere adeguata alla loro nuova situazione di esseri rigenerati alla vita nuova, di figli di Dio. Per cui i criteri sono da inventare nella loro realizzazione pratica, nella dimensione vocazionale della vita, nella serietà della preparazione al matrimonio per coloro che vi sono chiamati, nella stessa animazione vocazionale.

Il cammino di iniziazione che andiamo strutturando poco a poco non vuole creare un contraltare all'iniziazione tradizionale, bensì creare una proposta vera e propria per il futuro, coscienti che spetta a noi scoprire e fare arrivare a maturazione in Cristo quanto i nostri padri hanno intuito e perseguito di positivo a servizio della Vita.